

Epoee familiari / 2 Esordio di Cecilia M. Giampaoli sul disastro aereo alle Azzorre che la rese orfana

Pellegrinaggio alla montagna del padre

di ORAZIO LABBATE

Possiede il passo svelto di un diario dall'aura lapidaria e sincera, *Azzorre*, l'esordio di Cecilia M. Giampaoli. Una lucida opera prima che fonda la virtù cronachistica della sua narrazione attorno a una dolorosa tragedia accaduta nel 1989. Un aereo partito da Bergamo diretto a Punta Cana si preparava a fare scalo alle Azzorre, sull'isola di Santa Maria, senonché durante la procedura di atterraggio si schiantò contro il versante della montagna. Perdettero la vita 144 persone, tra cui il padre dell'autrice stessa la quale aveva, all'epoca, 6 anni. L'autrice si fa esclusiva voce

narrante e tramite la dolorosa consapevolezza della perdita dà avvio all'opera attraverso un brevissimo prologo preparatorio sui fatti della terribile scomparsa. Si piomba allora — dalla pagina successiva — nel giugno 2014, ovvero nel tempo del viaggio solitario e quasi sonnambolico di Cecilia presso i luoghi dell'incidente. Arrivata sull'isola, per ricostruire la morte del padre Giuliano e tracciare dentro di sé una mappa esistenziale definitiva per esorcizzare il lutto, incontra più persone a lei vicine. Dalla solerte e disponibile Teresa, il suo primo contatto, all'affabile e amicale César che

l'accompagna nei posti cruciali, fino al direttore dell'aeroporto dell'isola che le suggerisce di recarsi presso il Pico Alto ai cui piedi sorgono le lapidi delle persone scomparse, e nei cui boschi limitrofi possono trovarsi ancora, paradossalmente, resti e scheletri dell'aereo. «Segnale: PICO ALTO 590 m [...]». Procedo in salita finché la strada non torna in piano e si allarga in una brutta piazzola di cemento delimitata da una rete. Un cartello ammonisce: ACESO CONDICIONADO. Ma il cancello è aperto. Il monumento in fondo alla piazzola. Una struttura in cemento con una deposi-

zione in bronzo e un elenco dei nomi di tutti i passeggeri. In basso, una croce. Cerco il nome di mio padre. Lo trovo». Il cammino dell'autrice procede sempre più metodico e rigoroso. Raccoglie informazioni sensibili grazie alla gente dell'isola, ancora scossa dal disastro del 1989, e che si propongono a lei come una specie di spiriti confidenziali e bonari persino capaci di suggerire, con schiettezza e calore, cosa fare, chi incontrare e come superare la dipartita. «La storia dell'incidente mi ha assorbita del tutto. Chi quel giorno è salito a Pico ha in testa immagini orrende, come foto-



CECILIA M. GIAMPAOLI
Azzorre
NEO EDIZIONI
Pagine 145, € 14

Cecilia Maria Giampaoli (Urbino, 1982) insegna all'Isia della sua città. Nel 2015 con il racconto *Pelle di merluzzo* ha vinto il Premio Eccellenza Treccani Web

grafie buttate da qualche parte nel cervello, coperte da venticinque anni di ricordi normali. Il mio arrivo ha portato a galla molte cose e ora gli abitanti di Santa Maria mi cercano per raccontare. Forse sperano di alleggerirsi l'anima». Complice una lingua dal temperamento delicato e immediato, che sul dosaggio e sull'equilibrio fonda nel complesso il suo stile, *Azzorre* è un esordio dalla prosa composta che riesce ad affrontare la perdita attraverso una stoica impostazione diaristica in grado di rivelarsi giusta e insieme sensibile. «Qualcosa di quella bambinesca aspettativa svanisce solo ora che leggo il suo nome quassù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■